

## Ponti, non barriere. Uno strumento di supporto per l'integrazione linguistica dei migranti: lo scaffale di italiano lingua seconda

Luisa Di Tolla

Cos'è un ponte? È una struttura costruita su uno spazio vuoto o su un corso d'acqua, che collega ciò che è separato e diviso, assicurandone la continuità. In psicologia, il ponte possiede una valenza simbolico-figurativa molto forte: rappresenta metaforicamente il viaggio come cammino che si intraprende abbattendo le barriere delle convinzioni superate e delle abitudini limitanti, per ampliare gli orizzonti, collegandosi con ciò che è nuovo e diverso.

Oggi più che in passato è necessario costruire ponti e abbattere barriere.

Tutti noi viviamo in città e comunità eterogenee, abitate da persone portatrici di diversità culturali, linguistiche, sociali che interagiscono, non sempre pacificamente, tra di loro. La multiculturalità è quindi una caratteristica della nostra società, ma talvolta la diversità è percepita come un problema da affrontare e non come valore in sé e risorsa positiva.

In tale contesto, la biblioteca pubblica può svolgere un ruolo sociale attivo indispensabile per contribuire alla realizzazione di una società inclusiva. In particolare le biblioteche multiculturali, quali "porte di accesso a una società di culture diverse in dialogo" (Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale, 2008<sup>1</sup>) favoriscono percorsi di integrazione dei nuovi soggetti con il territorio: in quanto luoghi dove leggere, conoscere l'altro da sé e abolire i pregiudizi, possono davvero costituire un ponte per il dialogo interculturale e, al tempo stesso, strumenti potenti di lettura della città e delle sue risorse.

Sin dagli anni Novanta del secolo scorso, la Lazzarini di Prato è stata una fra le prime realtà bibliotecarie in Italia a distinguersi per un impegno e una maggiore sensibilità nei confronti dei nuovi componenti della propria comunità, scommettendo, pionieristicamente, sull'offerta dapprima di raccolte poi di servizi all'utenza migrante. L'operazione, inusuale a quei tempi, nonostante la complessità e l'onerosità sia finanziaria che in termini organizzativi e gestionali, si è rivelata un

---

<sup>1</sup> Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale, 2008, [https://www.ifla.org/files/assets/library-services-to-multicultural-populations/publications/multicultural\\_library\\_manifesto-it.pdf](https://www.ifla.org/files/assets/library-services-to-multicultural-populations/publications/multicultural_library_manifesto-it.pdf)

grande successo non solo per gli operatori e per i partner, ma soprattutto per il contesto sociale della città pratese.

Una storia evolutiva che parte dallo scaffale multiculturale, orientato alla documentazione delle “culture altre”, fino ad arrivare alla progettazione e gestione di servizi interculturali (lettura, informazione, prestito, formazione, mediazione culturale) nelle lingue di riferimento delle comunità di recente immigrazione, vero e proprio processo trasversale che coinvolge aspetti molteplici dell’esistere quotidiano della biblioteca pubblica e della sua identità<sup>2</sup>.

Partendo da una simile esperienza, presso l’Istituto di documentazione culturale “Alessandro Lazzerini” di Prato, sulla base di una convenzione tra Regione Toscana e Comune di Prato, nel 2003 si costituisce il progetto di servizio del Polo regionale di documentazione interculturale, con l’obiettivo di realizzare una rete cooperativa per biblioteche, scuole e associazioni toscane impegnate nell’attivazione e sviluppo dei servizi interculturali.

Modello complesso di servizi informatici e culturali, il Polo si occupa di:

- consulenza a biblioteche pubbliche per l’organizzazione di servizi, raccolte attività interculturali;
- promozione e realizzazione di ricerche e studi di caso su servizi e biblioteche interculturali.
- prestito, attraverso lo Scaffale circolante multilingue, di libri in ben 13 lingue diverse (albanese, arabo, bengali, cinese, francese, inglese, italiano per stranieri, panjabi, polacco, rumeno, russo, ucraino, urdu) a biblioteche e scuole, al fine di sostenere processi di apprendimento, attività di promozione della lettura e progetti di didattica interculturale.

Il secondo ponte costruito dal Polo coincide con la propria dimensione, originaria e specifica, di rete cooperativa. Collaborando con altri soggetti istituzionali presenti sul territorio, il Polo assume il ruolo di mediatore interculturale sia nei confronti degli operatori specialistici, facilitando l’attuazione di politiche di formazione e aggiornamento, sia nei confronti dei migranti, mettendo a disposizione le proprie risorse documentarie per realizzare percorsi di cittadinanza attiva.

A tale proposito, nell’ambito di azioni condivise dal Comune di Prato, Regione Toscana e istituzioni scolastiche per l’accoglienza e l’inserimento nelle classi di alunni stranieri con background linguistico non italofono, il 2013 ha visto la realizzazione del progetto finanziato

---

<sup>2</sup> NERI F. - MATTEI M.: *La “nuova” biblioteca Lazzerini nel complesso ex Campolmi*, in *Costruire la conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Firenze: Pagnini e Martinelli . Regione Toscana-Giunta regionale, 2002, p. 131.

“Scioglilingua”. Fra i risultati del progetto, presso la biblioteca Lazzerini la costituzione del “Centro didattico di italiano L2”, ovvero uno scaffale tematico che si compone di saggi tecnici e metodologici sulla didattica dell’italiano come lingua seconda (L2), di materiali operativi, quali corsi di lingua della comunicazione di base, di testi semplificati e facilitati sulla lingua dello studio, infine testi ludici.

L’attenzione diffusa ai temi della didattica interculturale da parte del Comune di Prato come soggetto complessivo (Biblioteca Lazzerini, Polo e Centro servizi immigrazione dell’Ente), ha portato ad intessere una fitta rete di relazioni con le agenzie educative del territorio. Il processo di accreditamento della Lazzerini quale agenzia formativa si è inserita in questa linea di impegno.

Nel corso degli anni, sono stati organizzati infatti dal Polo una serie di incontri formativi e di aggiornamento rivolti agli operatori che lavorano nell’ambito dell’insegnamento dell’italiano come L2 (facilitatori linguistici, mediatori linguistici, educatori) e agli insegnanti scolastici, incentrati in generale sugli strumenti dell’accoglienza, dell’integrazione e sulla gestione dei conflitti. Ultimamente invece, anche a causa della scarsa “copertura” dell’offerta formativa fornita a livello ministeriale, i corsi sono stati modellati sulla domanda crescente, da parte degli docenti scolastici, di aggiornamento su contenuti di tipo più squisitamente tecnico, quali metodologie e strumenti per la didattica interculturale.

In quanto centro-rete di coordinamento dei servizi bibliotecari interculturali, il Polo doveva necessariamente includere fra le sue finalità anche e soprattutto la formazione dei bibliotecari nel contesto della società multiculturale, in attuazione degli obiettivi di aggiornamento e qualificazione previsti dalla L. R. 35/99.

Nel rapporto fra professione bibliotecaria e società multiculturale, è necessario partire dal concetto di biblioteca inclusiva. Citando Domenico Ciccarello<sup>3</sup>: “Il nostro centro di interesse è, pertanto, nel riconoscimento della biblioteca pubblica come agente di sostegno alle categorie sociali più svantaggiate, tra cui sicuramente vi sono gli immigrati, e riguarda dunque le scelte operative delle istituzioni bibliotecarie, soprattutto in termini di cooperazione, per far fronte efficacemente ai bisogni degli individui e delle comunità stranieri residenti in Italia”.

---

<sup>3</sup> CICCARELLO D., *La professione del bibliotecario nella società multiculturale*, 53° congresso AIB – Le politiche delle biblioteche in Italia, 2006, <http://www.aib.it/aib/congr/c53/jf-s.htm3>.

Alla luce di tali riflessioni, nel 2004, il Polo organizza quindi il primo corso per bibliotecari multiculturali toscani, impegnati nell'area dei servizi interculturali, finalizzato ad approfondire temi quali la progettazione/costruzione delle raccolte, l'analisi del pubblico, le attività di promozione dei servizi e delle raccolte.

### **Gli incontri formativi 2017 del Polo regionale di documentazione interculturale sulla didattica dell'italiano L2 e la costruzione-utilizzo dello scaffale tematico**

Organizzato dal Polo in collaborazione con l'associazione Pane & Rose, che vanta esperienza pluriennale nell'offerta di servizi rivolti all'integrazione dei migranti e opera sul territorio pratese, presso la Lazzerini si è svolto un ciclo di "Incontri sulla didattica dell'italiano L2", composto da tre moduli di base indirizzati ciascuno ad un'utenza specifica su tutto il territorio regionale: bibliotecari, insegnanti di scuola primaria, docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, docenti dei CPIA e educatori carcerari.

In considerazione dei bisogni differenziati delle diverse categorie dei partecipanti, il corso ha previsto quindi, per ognuna delle tre giornate, un programma che prevedesse differenti livelli di approfondimento: maggiormente incentrati sulla didattica per quanto riguarda gli insegnanti, sui profili di apprendenti e sui bisogni linguistici invece per i bibliotecari.

Il bibliotecario multiculturale, in un'ottica di costante ascolto, analisi e restituzione dei bisogni è infatti consapevole che la biblioteca deve fornire un servizio percepito come utile e rispondente ai differenziati bisogni di sapere delle comunità locali, contribuendo a promuovere la cittadinanza attiva degli immigrati. L'integrazione intesa come partecipazione di tutti alla costruzione di una convivenza comune vede nella conoscenza linguistica, e quindi nella possibilità di comprendersi ed esprimere i propri bisogni ed esigenze, un primo passo e l'inizio di un percorso di cittadinanza. Secondo un'analisi sociologica infatti, il primo dei fattori che limitano l'inserimento nei paesi riceventi è rappresentato dalla barriera linguistica: senza una buona conoscenza linguistica, i migranti rischiano quindi di diventare soggetti particolarmente a rischio di esclusione sociale e di emarginazione. Diventa fondamentale quindi, da parte del bibliotecario, individuare i diversi profili di apprendenti e saper distinguere i livelli di apprendimento linguistico degli utenti immigrati, per offrire risorse adeguate alla soddisfazione dei loro bisogni.

Per favorire i processi di apprendimento in un contesto stimolante, la docente e facilitatrice linguistica Giulia Troiano, ha assegnato, alle tre ore di ciascun incontro, un taglio prevalentemente

operativo - laboratoriale, di tipo cooperativo (lavoro a coppie o in piccoli gruppi). Solo in un secondo momento il corso ha affrontato, a livello teorico, gli argomenti utili sia per costruire che per orientarsi nello scaffale tematico, quali:

- la terminologia e i concetti della glottodidattica, o didattica delle lingue, di base: nello specifico, la differenza tra L1 (lingua madre), L2 (lingua seconda) e LS (lingua straniera); l'acquisizione versus l'apprendimento una lingua; l'approccio induttivo versus approccio deduttivo;
- una panoramica illustrativa del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue) e dei livelli di competenza linguistico comunicativa;
- le certificazioni di italiano come lingua straniera: il CILS (Università di Siena), il CELI (Università di Perugia), la DITALS (Certificazione in Didattica dell'Italiano come Lingua straniera);
- la presentazione e l'analisi di manuali semplificati.

A tale scopo, a tutti i partecipanti (non solo ai bibliotecari) è stata consegnata una vera e propria "scheda di catalogazione" che permettesse di individuare:

- *la tipologia di pubblicazione* (manuale di italiano L2; manuale di italiano LS; saggio teorico, quaderno operativo; grammatica; manuale scolastico semplificato/facilitato; libro di narrativa);
- *il profilo di apprendente* (bambini; adolescenti/alunni parlanti italiano L2; adulti; studenti universitari; studenti di madrelingua omogenea);
- *la tipologia di apprendimento* (apprendimento guidato in aula; auto apprendimento);
- *il livello linguistico comunicativo*;
- *l'obiettivo del volume* (competenza linguistico comunicativa; abilità e/o aspetti specifici del sistema-lingua; preparazione prova di certificazione; letto scrittura; micro lingua delle discipline).

Per tutte le categorie di corsisti è stata inoltre redatta una bibliografia che illustrasse l'offerta editoriale.

Al termine di ciascun incontro, è stato distribuito un questionario anonimo di soddisfazione per capire se la programmazione e gli argomenti del corso avessero soddisfatto non solo le aspettative, ma anche le necessità professionali. Dall'analisi delle provenienze, è emersa una partecipazione in prevalenza delle biblioteche scolastiche di ogni ordine e grado, fra i quali, ad esempio, i CPIA (centri per la formazione degli adulti), ma anche di alcune biblioteche carcerarie.

I risultati sul gradimento generale del corso sono stati più che incoraggianti, in quanto, su 15 partecipanti, tutti meno uno hanno valutato buoni/ottimi i contenuti, i docenti, il tutoraggio e la soddisfazione complessiva. Molto articolate anche le risposte sulle tematiche d'interesse, che hanno spaziato dalla richiesta in generale di programmare altri incontri di approfondimento, alle richieste specifiche di approfondire le tematiche relative alla didattica interculturale, panoramica sulla presenza documentazione multimediale, contenuti aggiuntivi sulla didattica comparativa, un maggior approfondimento sui profili degli apprendenti migranti (immigrati, adulti, bambini, adolescenti, gruppi madrelingua omogenei) o domande di tipo tecnico, quali nozioni di base sulla catalogazione. Spunti interessanti sono arrivati dagli istituti carcerari che hanno sollecitato una formazione specifica dei docenti per la didattica interculturale.

Concludo con una citazione della psicologa junghiana Rosemary Gordon<sup>4</sup>:

“Dove si costruiscono ponti non ci sono assimilazione, fusione o identificazione totali, ma neppure scissione o isolamento”.

Riconoscersi reciprocamente come individui e come gruppi fra nuovi cittadini e italiani da più generazioni, negli aspetti che ci accomunano e in quelli che ci differenziano, per poter trovare punti d'incontro a metà strada e mirare ad una modalità di coesione sociale che coniughi unità e diversità: è questa l'ultima sfida che le biblioteche pubbliche devono affrontare e il ponte più importante che come bibliotecari interculturali dobbiamo costruire.

---

<sup>4</sup> GORDON R. (2003) Il ponte: una metafora dei processi psichici, Torino, Boringhieri